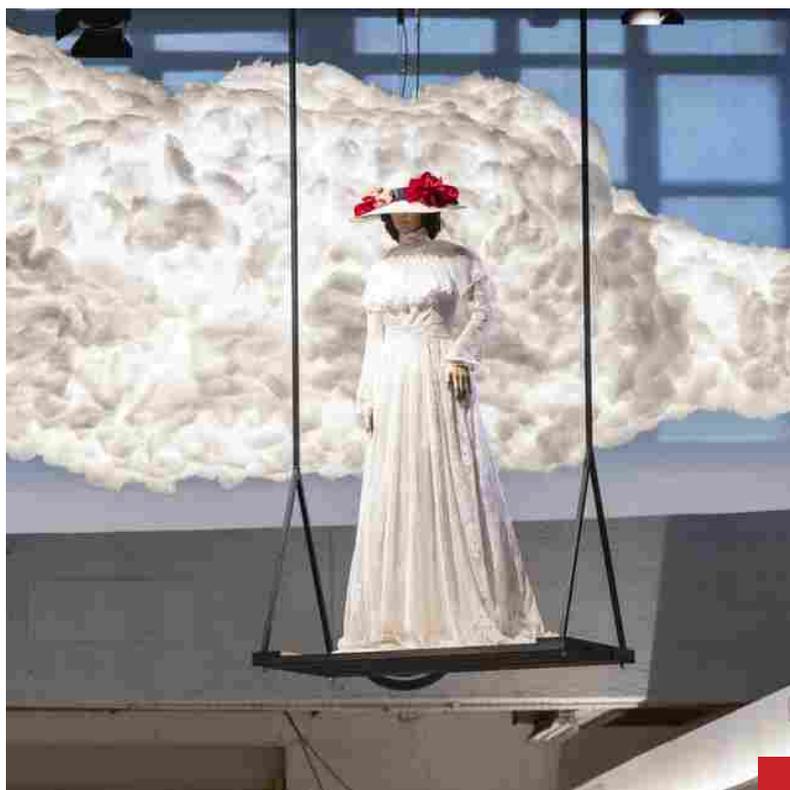


[arte](#) > [what's on](#)

## TUTTO IL MEGLIO DEL BRAFA 2024

*La fiera più antica del Belgio e d'Europa racconta cinquemila anni di arte e di collezionismo, con l'atmosfera sofisticata di un salotto d'altri tempi e un ospite d'eccezione: il Surrealismo*

DI VALENTINA CASACCHIA PUBBLICATO: 29/01/2024



Olivier Pirard

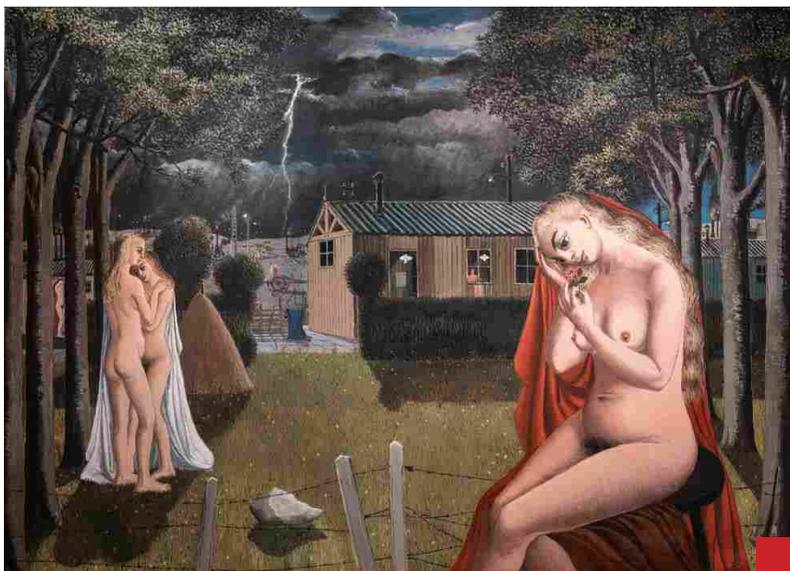
La 69<sup>a</sup> edizione di **BRAFA**, la prestigiosa **fiera d'arte di Bruxelles**, apre al pubblico dal 28 gennaio al 4 febbraio presso il **Brussels Expo**, inaugurando come di consueto il calendario internazionale del mercato dell'arte con una presenza di 132 espositori belgi e stranieri provenienti da quattordici paesi.

Attraverso una vastissima raccolta di oggetti tra pitture, sculture, mobili, arredi, arazzi e gioielli da collezioni private, la **fiera più antica del Belgio e d'Europa** racconta cinquemila anni di arte e altrettanti di collezionismo, con l'atmosfera sofisticata, quieta e avvolgente di un salotto d'altri tempi.

Il tema scelto per quest'anno, in linea con le tendenze di musei e istituzioni europee e americane che da due anni lo hanno rimesso sotto



la lente d'ingrandimento, è il **Surrealismo**, con un **ospite d'eccezione: Paul Delvaux**. Di entrambi ricorrono anniversari importanti e l'impegno dell'**associazione Foire des Antiquaires de Belgique** che organizza l'evento ha giustamente deciso di onorarli sia nelle scenografie degli spazi, sia nella curatela del percorso espositivo ricchissimo di opere e inediti del longevo artista scomparso nel 1994.



© Fondazione Paul Delvaux, Belgio/SABAM, 2023-2024

Paul Delvaux (Belgio, Antheit 1897-1994 Veurne), *La Tempesta*, 1962. Olio su tela, 108 x 150 cm

A ottobre infatti saranno cento anni dal primo *Manifesto del Surrealismo*, edito nel 1924 dall'appena ventenne André Breton che, in compagnia di Louis Aragon, Paul Èluard, Joan Mirò e altri illustri aderenti, iniziò la complessa vicenda surrealista.

Pensata come una rivoluzione totale dell'uomo, ne prometteva la liberazione dalla ragione, dalla logica, dagli obblighi morali della società industriale attraverso la pratica del sogno e del linguaggio dell'inconscio. "L'esistenza è altrove", dichiarava il manifesto, nel mondo onirico dell'immaginazione che permette alla vita autentica di esprimersi senza vincoli. Se il termine "surrealismo" era già stato coniato da Guillaume Apollinaire nel 1917, in occasione del balletto "Parade", realizzato da alcuni artisti di spicco dell'epoca, tra cui Jean Cocteau, Erik Satie e Pablo Picasso, lo stesso si è poi pienamente affermato durante gli anni Venti e Trenta, il decennio d'oro della sua diffusione.

Al **Brafa 2024**, il tema-guida funge da chiave di lettura per la selezione delle opere presentate, facendo emergere quanto non siano stati solo i surrealisti a parlare di certi temi, ma come di sogno, evasione dalla realtà, e straniamento fossero ricchi anche gli artisti fiamminghi, il seicento, o l'arte congolese. E quanto accanto a Bréton, sia stato un personaggio decisivo Giorgio De Chirico, la cui grande mostra a Parigi del 1925 ebbe un impatto significativo sulle generazioni del momento. Paul Delvaux, per esempio, nella speciale mostra a lui dedicata



all'incipit della fiera, curata da Camille Brasseur, direttrice della Fondazione a lui intitolata, gli deve la "classicità" con la presenza costante di edifici classici e rinascimentali e muse; e la poetica dell'incongruo, dove dietro l'apparente normalità si cela un enigma irrisolto.



© Frederic Smeets

**BRAFA 2024** - Galleria della Béraudière

Oltre al Manifesto di Bréton, il cui originale è in vendita presso CLAM (l'associazione belga che raccoglie i maggiori esperti di Libri Antichi e d'arte), la Galerie de la Béraudière (Bruxelles) espone *Le Palais de rideaux* opera del 1928 di René Magritte appartenuta a Marcello Mastroianni che lo esibiva nella sua Villa a Fregene. In allestimento anche uno splendido Max Ernst con cornice originale appartenuto a Serge Lyfar, straordinario ballerino delle opere di Diaghilev, e una piccola retrospettiva su André Masson di cui compare un sontuoso *Héraclitea* oltre 400 mila euro. Alla galleria Cazeaut (Parigi), tra gli impressionisti spuntano una serie di opere di Leonor Fini, il cui successo non finisce di crescere dato l'eclettico talento. In questa edizione grande spazio è dato anche a Tom Wesselman (1931-2004) che con i corpi in libertà dei *Great American Nudes* dipinti di rosso, bianco, blu ha costruito un intero immaginario dedicato alla donna pieno di rimandi sensuali e ironici all'iconografia surrealista. Impossibile non innamorarsi della piccola bagnante degli anni 50 alle pareti di Baronian (Londra) e sfuggire l'ampia monografica sull'artista da Samuel Vanhoegaerden (Knokke-Zoute).

Immane della manifestazione i Bruegel da Den Jonckheere (Ginevra), le tavole a fumetti degli anni '60 di Jean-Claude Götting da Huberty & Breyne (Parigi, Bruxelles), i paesaggi di Kasper Sonne in dialogo con le sculture di Man Ray da Maruani Mercier (Bruxelles), le magnifiche porcellane del settecento di Philipp Ernst Schindler e Christian Friedrich Herold da Röbbig München (Monaco).

Dieci le gallerie italiane, con due debutti: la perugina Mearini Fine Art e Romigioli di Legnano. Capolista del design italiano dal 2015 Roberstaebasta ha progettato un allestimento impeccabile tra cui spiccano un salotto Gio Ponti destinato al treno “Settebello” e un *Concetto Spaziale Natura* del 1967 di Fontana composto da due grosse uova di ottone. Lucio Fontana è presente anche da Cortesi (Milano), dove si ammira un *teatrino* facente parte dell’omonimo ciclo realizzato tra il 1964 e il 1966 con cornici in legno sagomato e laccato e tele monocrome forate. Partecipazione tradizionale anche quella di Giammarco Capuzzo (Londra) che porta tra gli altri, *il sacrificio di Isacco* di Giuseppe Vermiglio dipinto nel 1610. Repetto di Lugano incanta con una Piazza d’Italia di De Chirico in dialogo con una scala di Bram Bogart del 1990 mentre Ars Antiqua sfoggia un Bartolomeo Menozzi che fa sognare. Per la sezione gioielli, in campo Barbara Bassi di Cremona, specializzata in antico e vintage e la gioielleria Nardi di Venezia, alla sua seconda partecipazione.

Da non perdere anche l’arte africana, di cui Brafa vanta il maggiore riferimento sulla scena: la Claes Gallery, il cui direttore Didier Claes, è anche il vicepresidente della fiera, esperto di arte congolese, impegnato in un’attenta ricerca che va dall’ottocento ai giorni nostri.

Il punto forte di questa solida fiera, la cui serata esclusiva per i collezionisti fedeli ha già riscontrato ottime vendite, è la capacità di far sentire a proprio agio il pubblico che la visita, grazie anche alla possibilità di acquisti sostenibili. Circondati di bellezza e qualità, senza bolle di mercato, lo spirito si alleggerisce e viene spontaneo, anche a chi se lo sognava, il pensiero di collezionare.



© Emmanuel Crooy

BRAFA 2024 - Galleria Claes